

## Commercio e IDE

### Turchia

Gli scambi commerciali sono dal 2021 nuovamente in crescita, trainati dall'export di metalli, mentre rimane contenuto il trend dei mezzi di trasporto. L'Italia è il quinto partner commerciale della Turchia, con mezzi di trasporto e macchinari.

- **Il commercio internazionale della Turchia ha superato i 497 mld di dollari nel 2021**, secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di Statistica turco, ed è risultato l'importo più elevato dal 2000. L'interscambio ha registrato **un incremento tendenziale del 28% a/a**, sostenuto dalla vivace dinamica dell'export (225 mld di dollari, +33% a/a), mentre le importazioni sono aumentate del 24% a/a, a 271 mld di dollari.
- **Dati relativi ai primi cinque mesi del 2022 confermano la dinamica espansiva** già rilevata nell'anno precedente: le importazioni hanno registrato un incremento annuo più sostenuto (+41% a/a, a 146 mld di dollari), mentre l'export segna un aumento del 20% a/a, a circa 102,5 mld.
- **Le direzioni commerciali turche coinvolgono principalmente i restanti paesi europei:** nel 2021 oltre il 51% dell'interscambio della Turchia è avvenuto con economie europee, di cui circa il 36% con l'UE. L'Asia contribuisce per circa il 29% e le Americhe per il 9%. Tra le economie asiatiche spicca la Cina con il 7%, mentre in Europa la Germania con l'8%. L'Italia è il quinto partner commerciale con quasi il 5% degli scambi.
- Le **importazioni turche** sono costituite principalmente da **macchinari** (21% nel 2021), soprattutto meccanici (11%), seguiti dai **minerali** (20%), **metalli** (17%), **prodotti chimici** (11%) e **gomma e plastica** (8%). **L'export vede il prevalere dei prodotti del tessile e abbigliamento** con oltre il 16% del totale nel 2021, i **metalli** (16%), seguito da **macchinari** (15%), **mezzi di trasporto** (13%), dai **prodotti agro-alimentari** con l'11%.
- **Le transazioni commerciali dell'Italia nel 2021 sono state pari a circa 19,4 mld di euro, in aumento del 28% rispetto al 2020 e hanno segnato l'importo più elevato dal 2001.** Nei primi quattro mesi di quest'anno, le importazioni, pari a 4,3 mld di euro, hanno registrato un aumento del 32% a/a, mentre le esportazioni italiane dirette in Turchia sono state pari a 3,6 mld di euro, con un incremento del 24% a/a. Questi dati confermano il trend espansivo (+29% a/a), a 8,0 mld di euro. **La Turchia rappresenta il 2% del totale italiano.**
- **Il dettaglio merceologico dell'import proveniente dalla Turchia vede il prevalere del comparto dei mezzi di trasporto**, pari a oltre il 22% del totale nel 2021. **Seguono i metalli** con quasi il 20%, il **tessile e abbigliamento** con il 15%, i **macchinari** nel loro insieme con poco meno del 15%, tra essi spiccano i meccanici con il 7%, e i **prodotti chimici** con il 7%. **Le esportazioni dirette in Turchia riguardano il settore dei macchinari** per il 31%, in particolare i meccanici (24%). Sono importanti anche le vendite italiane di **prodotti chimici** (13%), di **mezzi di trasporto** (12%), **metalli** (11%) e **manufatti vari** (6%).
- **Lo stock degli investimenti diretti esteri inward in Turchia nel 2020 era pari a 212 mld di dollari**, secondo UNCTAD. **L'Italia risulta essere l'undicesimo paese investitore, con una quota di circa il 4%.** Il principale paese investitore è l'Olanda con il 14,5%, seguono il Regno Unito con il 10% e la Spagna con il 9%. Tra i settori merceologici, spiccano i servizi con il 57% dei flussi investiti dal 2010 al 2021, il manifatturiero con il 28%, le utilities con il 13% e il primario con il 3%.
- **Erano presenti alla fine del 2017 435 aziende italiane** operanti in particolare nel settore del commercio, nella manifattura e in altri servizi alle imprese. Risultavano impiegati circa 34 mila addetti con un fatturato complessivo di circa 13 miliardi di euro.
- **Numerosa la presenza di aziende straniere in Turchia, in particolare, nel comparto dei mezzi di trasporto.** Tra i nomi principali Stellantis, Renault, Ford, Honda, Hyundai e Toyota.

7 luglio 2022

Focus

Direzione Studi e Ricerche

International Research Network

Wilma Vergi

Economista - Commercio e Industria

A short English version of this report is available on the Intesa Sanpaolo intranet site

## Il commercio internazionale

Gli scambi della Turchia con il resto del mondo sono andati crescendo negli ultimi vent'anni, fino a superare, **nel 2021, i 497 mld di dollari<sup>1</sup>**, l'importo più elevato dal 2001, anno in cui questo valore era di soli 73 mld di dollari. L'**interscambio** nel corso dello scorso anno ha registrato **un incremento tendenziale di circa il 28% a/a**, trainato dalla vivace crescita sia dell'import (+24% a/a, a 271 mld di dollari) che delle esportazioni (+33% a/a, a 225 mld). Il saldo, storicamente negativo, ha superato i 46 mld di dollari (era circa 10 miliardi di dollari nel 2001).

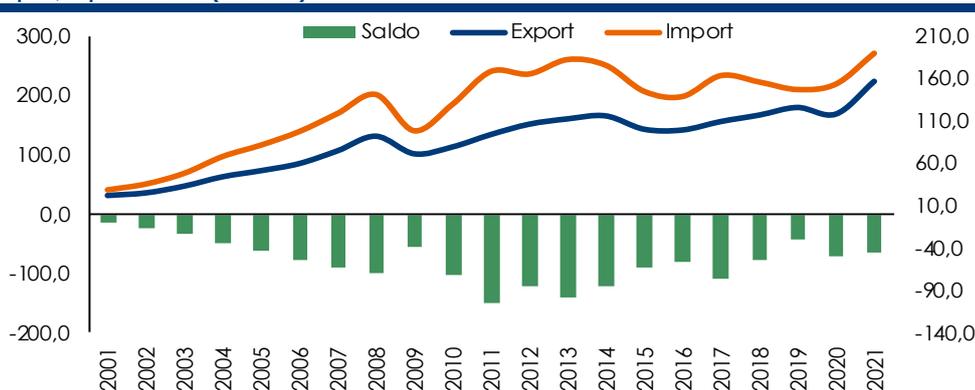
**Dati relativi al periodo gennaio-maggio 2022** confermano una dinamica espansiva, ancora più incisiva per le **importazioni** (+41% a/a, a circa 146 mld di dollari), mentre l'**export** ha visto un aumento del 20% a/a, a 102,5 mld di dollari. Il deficit è stato di circa 44 mld di dollari.

### L'andamento degli scambi commerciali col resto del mondo

USD mld	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Import	213,6	202,2	238,7	231,2	210,3	219,5	271,4	145,7
Export	151,0	149,2	164,5	177,2	180,8	169,6	225,2	102,5
Saldo	-62,6	-52,9	-74,2	-54,0	-29,5	-49,9	-46,2	-43,6
Interscambio	364,6	351,4	403,2	408,3	391,2	389,2	496,6	248,1
Var. % a/a import	-14,9	-5,4	18,1	-3,2	-9,0	4,4	23,6	40,8
Var. % a/a export	-9,3	-1,1	10,2	7,7	2,1	-6,2	32,8	20,4
Var. % a/a interscambio	-12,7	-3,6	14,7	1,3	-4,2	-0,5	27,6	31,6

Nota: (\*) 2022 gennaio-maggio. Fonte: CEIC – Ufficio di statistica turco

### Import, Export e Saldo (USD mld)



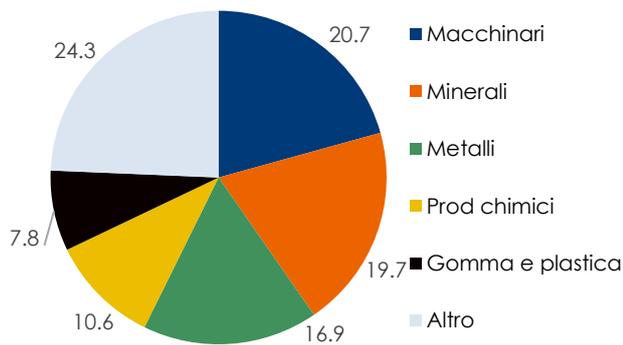
Fonte: ITC Comtrade

### Il dettaglio merceologico

Le **importazioni turche** nel 2021 secondo ITC Comtrade erano costituite principalmente per oltre il 20% da **macchinari**, in particolare da quelli **meccanici** (11%). Seguono i **minerali** (20%), i **metalli** (17%), i **prodotti chimici** (11%) e la **gomma e la plastica** (con circa l'8%). L'**export** vedeva il **prevalere del tessile e abbigliamento e dei metalli, entrambi con il 16% del totale nel 2021**, seguito da **macchinari** (15%), dai **mezzi di trasporto** con il 13%, dai **prodotti agro-alimentari** con l'11%.

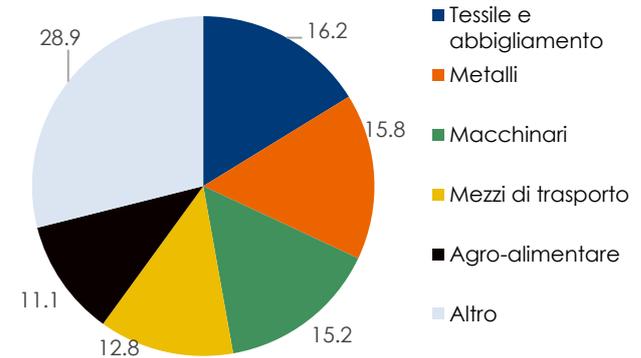
<sup>1</sup> Dati forniti da CEIC sulla base di quelli dell'Istituto nazionale di Statistica turco

## I maggiori settori import - % 2021



Fonte: ITC Comtrade

## I maggiori settori export - % 2021



Fonte: ITC Comtrade

In un confronto di medio termine, rispetto alla situazione delineata nel 2016 vi sono alcune variazioni nella struttura commerciale delle maggiori categorie sia dell'import che dell'export, seppur lievi. Dal lato delle importazioni, lo scorso anno si è rilevata una minor incidenza della quota dei macchinari, rispetto al 2016 quando superava il 26% del totale. In calo anche l'importanza dei mezzi di trasporto (era pari all'11,5% nel 2016), mentre hanno visto accrescere la loro rilevanza i metalli (12% in precedenza), i minerali ed i prodotti chimici (rispettivamente con circa il 14% e poco meno del 9%). Dal lato delle esportazioni, mentre i mezzi di trasporto hanno ridotto il peso sul totale (era oltre il 15%), analogamente al comparto "Moda" (19%). È cresciuta invece l'importanza dei metalli (11%), come dei macchinari, sebbene solo di qualche centesimo (15%).

## Dettaglio merceologico import

	% sul totale		USD mld		Var. %	
	2016	2021	2016	2021	2021-20	2021-16 m.a.
<b>Gomma e plastica</b>	<b>7,1</b>	<b>7,8</b>	<b>14,2</b>	<b>21,2</b>	<b>46,7</b>	<b>9,8</b>
Legno, carta e stampa	2,4	1,7	4,8	4,6	17,0	-1,0
<b>Macchinari</b>	<b>26,3</b>	<b>20,7</b>	<b>52,3</b>	<b>56,1</b>	<b>18,4</b>	<b>1,4</b>
Macchinari elettrici	10,1	7,4	20,1	20,0	16,5	-0,2
Macchinari meccanici	13,7	11,4	27,3	31,0	22,5	2,7
Macchinari ottici	2,5	1,9	4,9	5,2	4,2	1,2
Merci varie	0,8	0,4	1,6	1,2	-5,9	-5,7
<b>Metalli</b>	<b>11,9</b>	<b>16,9</b>	<b>23,7</b>	<b>45,8</b>	<b>70,3</b>	<b>18,7</b>
<b>Mezzi di Trasporto</b>	<b>11,5</b>	<b>7,3</b>	<b>22,9</b>	<b>19,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,7</b>
Veicoli	9,0	5,7	17,8	15,6	2,0	-2,5
<b>Minerali</b>	<b>14,3</b>	<b>19,7</b>	<b>28,3</b>	<b>53,5</b>	<b>75,2</b>	<b>17,8</b>
Energetici	13,7	18,7	27,2	50,7	75,3	17,3
Non energetici	0,6	1,0	1,1	2,8	73,4	28,9
Mobili	0,5	0,3	1,0	0,8	10,5	-4,2
Pietre, vetro e ceramica	4,5	3,4	8,9	9,1	-67,7	0,5
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	5,6	6,6	11,0	17,8	16,9	12,2
<b>Prodotti chimici</b>	<b>8,7</b>	<b>10,6</b>	<b>17,3</b>	<b>28,8</b>	<b>39,9</b>	<b>13,2</b>
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	6,2	4,7	12,4	12,7	25,8	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>198,6</b>	<b>271,4</b>	<b>23,6</b>	<b>7,3</b>

Fonte: ITC Comtrade

**Dettaglio merceologico export**

	% sul totale		USD mld		Var. %	
	2016	2021	2016	2021	2021-20	2021-16m.a.
Gomma e plastica	5,1	6,0	7,2	13,5	39,9	17,3
Legno, carta e stampa	1,5	1,7	2,1	3,9	33,6	16,3
<b>Macchinari</b>	<b>14,7</b>	<b>15,2</b>	<b>20,9</b>	<b>34,3</b>	<b>24,8</b>	<b>12,7</b>
Macchinari elettrici	5,5	5,3	7,8	12,0	29,1	10,9
Macchinari meccanici	8,7	9,2	12,4	20,8	23,7	13,5
Macchinari ottici	0,5	0,7	0,7	1,5	8,8	19,6
Merci varie	1,2	1,2	1,8	2,7	26,3	9,8
<b>Metalli</b>	<b>10,9</b>	<b>15,8</b>	<b>15,6</b>	<b>35,6</b>	<b>66,8</b>	<b>25,7</b>
<b>Mezzi di Trasporto</b>	<b>15,1</b>	<b>12,8</b>	<b>21,5</b>	<b>28,7</b>	<b>16,7</b>	<b>6,7</b>
Veicoli	13,9	11,1	19,8	25,0	13,3	5,3
Minerali	4,4	6,3	6,3	14,1	58,4	24,6
Energetici	2,2	3,8	3,2	8,5	80,6	33,1
Non energetici	2,2	2,5	3,1	5,6	33,4	15,8
Mobili	1,9	2,1	2,7	4,8	22,9	16,0
Pietre, vetro e ceramica	10,7	7,0	15,2	15,8	50,9	0,8
<b>Prodotti agricoli, alimentari e tabacco</b>	<b>11,4</b>	<b>11,1</b>	<b>16,3</b>	<b>25,0</b>	<b>20,8</b>	<b>10,8</b>
Prodotti chimici	3,8	4,7	5,4	10,5	18,5	18,8
<b>Tessile, abbigliamento, calzature e pellami</b>	<b>19,3</b>	<b>16,2</b>	<b>27,6</b>	<b>36,4</b>	<b>26,7</b>	<b>6,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>142,6</b>	<b>225,3</b>	<b>32,8</b>	<b>11,6</b>

Fonte: ITC Comtrade

**Il dettaglio geografico**

**Gli scambi turchi coinvolgono principalmente gli altri paesi europei:** nel 2021 circa il 51% dell'interscambio della Turchia è avvenuto con economie europee, con il 36% con quelli dell'Unione Europea. L'Asia contribuisce per circa il 29%, le Americhe per il 9% e l'Africa per il 6%. Tra le economie asiatiche spicca la Cina con il 7%, mentre in Europa, la Germania con l'8%. L'Italia contribuisce con poco meno del 5%. Gli USA si sono ritagliati quasi il 6% dell'interscambio turco. Tra i paesi africani, prevalgono quelli del Nord Africa con il 4%.

Tra i principali paesi fornitori, spicca la Cina con poco meno del 12% nel 2021, a fronte del 13% del 2016, seguita dalla Russia e dalla Germania, rispettivamente con quasi l'11% (8%) e l'8% (11%). Tra le economie del continente americano, gli USA si posizionano al quinto posto con una percentuale del 5% (5,5%), mentre il Brasile si colloca solo al sedicesimo posto con poco più dell'1%.

La maggiore economia verso la quale sono dirette le merci turche è quella tedesca: nel 2021 il 9% dell'export è stato destinato alla Germania, contro il 10% del 2016. Il continente europeo nel suo insieme ha acquistato il 55% del totale (54,8%) ed i paesi dell'Unione si sono ritagliati il 42% (40%). L'importanza dell'Asia è andata calando negli anni, passando dal 29% del 2016 al 25% dello scorso anno. La Cina si posiziona soltanto al diciassettesimo posto tra i clienti con circa il 2%, mentre l'India si ritaglia solo lo 0,6% dell'export (trentottesima). Il continente americano raggiunge il 10% dal 6,5% del 2016 e gli USA ricoprono il 6,5% dell'export turco (5%). L'Africa riveste un ruolo crescente, sebbene ancora relativamente contenuto, con una quota superiore al 9% dall'8% precedente. Tra le regioni africane spicca anche per l'export il Nord Africa con il 6%, ma è interessante notare la dinamica espansiva delle vendite dirette nei paesi Sub Sahariani (al 3%, dal 2% del 2016).

### Dettaglio geografico import

	% sul totale		USD mld	
	2016	2021	2016	2021
<b>Europa</b>	<b>50,1</b>	<b>47,9</b>	<b>99,4</b>	<b>130,1</b>
di cui EU	36,4	31,5	72,2	85,5
Germania (4°)	10,8	8,0	21,5	21,8
Italia (6°)	5,1	4,3	10,2	11,6
Russia (2°)	7,6	10,7	15,2	29,0
<b>Asia</b>	<b>34,6</b>	<b>31,5</b>	<b>68,7</b>	<b>85,6</b>
di cui Taipei, Cina e India	16,5	15,5	32,8	42,0
Cina (1°)	12,8	11,9	25,4	32,2
India (7°)	2,9	2,9	5,8	7,9
Asean 5	3,4	3,1	6,8	8,3
NIES	3,5	3,0	6,9	8,1
<b>Americhe</b>	<b>8,6</b>	<b>8,5</b>	<b>17,0</b>	<b>23,1</b>
di cui USA e Canada	6,0	5,2	11,9	14,2
USA (5°)	5,5	4,8	10,9	13,1
Latam	2,3	3,0	4,6	8,2
Brasile (16°)	0,9	1,4	1,8	3,8
<b>Africa</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>	<b>5,3</b>	<b>8,2</b>
di cui Sub Sahara	0,5	0,6	1,1	1,6
Nord Africa	1,6	2,0	3,2	5,4
<b>Altro</b>	<b>4,1</b>	<b>9,0</b>	<b>8,2</b>	<b>24,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>198,6</b>	<b>271,4</b>

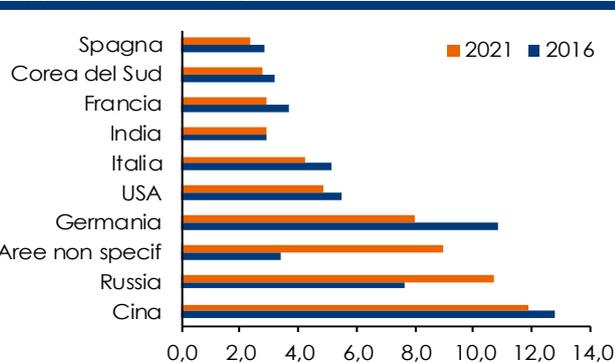
Fonte: ITC Comtrade

### Dettaglio geografico export

	% sul totale		USD mld	
	2016	2021	2016	2021
<b>Europa</b>	<b>54,8</b>	<b>55,3</b>	<b>78,2</b>	<b>124,6</b>
di cui EU	40,4	41,9	57,6	94,3
Germania (1°)	9,8	8,6	14,0	19,3
Italia (4°)	5,3	5,1	7,6	11,5
Russia (10°)	1,2	2,6	1,7	5,8
<b>Asia</b>	<b>29,4</b>	<b>25,3</b>	<b>41,9</b>	<b>57,0</b>
di cui Taipei, Cina e India	2,2	2,3	3,1	5,2
Cina (17°)	1,6	1,6	2,3	3,7
India (38°)	0,5	0,6	0,7	1,3
Asean 5	0,8	0,6	1,1	1,4
NIES	0,9	1,3	1,3	2,9
<b>Americhe</b>	<b>6,5</b>	<b>10,0</b>	<b>9,3</b>	<b>22,4</b>
di cui USA e Canada	5,2	7,3	7,4	16,4
USA (2°)	4,6	6,5	6,6	14,7
Latam	1,0	1,9	1,5	4,2
Brasile (46°)	0,2	0,5	0,3	1,0
<b>Africa</b>	<b>8,0</b>	<b>9,4</b>	<b>11,4</b>	<b>21,1</b>
di cui Sub Sahara	2,2	3,1	3,2	6,9
Nord Africa	5,4	5,9	7,8	13,3
<b>Altro</b>	<b>1,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,9</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>142,6</b>	<b>225,3</b>

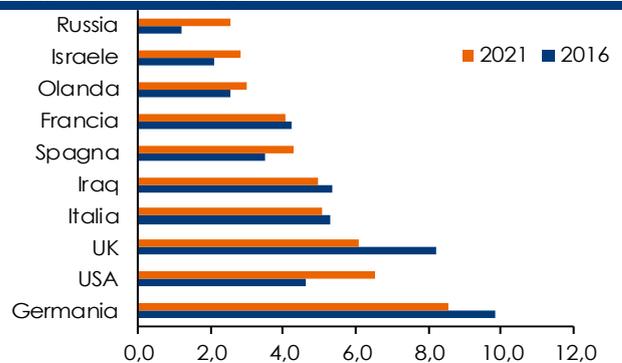
Fonte: ITC Comtrade

### I maggiori paesi fornitori (%)



Fonte: ITC Comtrade

### I maggiori paesi clienti (%)



Fonte: ITC Comtrade

Già dal 1995 è in vigore l'Unione Doganale della Turchia con l'UE<sup>2</sup>, mentre sono in essere 22 Accordi di Libero Scambio (FTA), precisamente con EFTA, Israele, Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Palestina, Tunisia, Marocco, Egitto, Albania, Georgia, Montenegro, Serbia, Cile, Mauritius, Corea del Sud, Malaysia, Moldavia, Isole Faroe, Singapore, Kosovo, Venezuela e Regno Unito. Sono attualmente in fase di ratifica Accordi di Libero Scambio con Libano, Qatar e Sudan, mentre sono ancora in trattativa quelli con Indonesia, Giappone, Somalia, Thailandia, Ucraina, Rep Dem Congo, Djibouti, Cameroon, Chad, Seychelles, USA, Canada, India, Vietnam, Algeria, Libia, Sud Africa, Azerbaijan, Iran e Uzbekistan, paesi GCC e MERCOSUR, oltre all'Unione Africana.

## Gli scambi commerciali dell'Italia con la Turchia

**Gli scambi dell'Italia con la Turchia hanno raggiunto circa 19,4 miliardi di euro nel 2021, l'importo più elevato dal 2000, con un incremento tendenziale del 27,7%. Le importazioni sono state pari a circa 9,8 miliardi di euro (+32,1% a/a), mentre le esportazioni hanno superato i 9,5 miliardi di euro (+23,6% a/a), generando un deficit di circa 0,3 miliardi di euro.** La Turchia rappresenta il 2% dell'interscambio complessivo italiano.

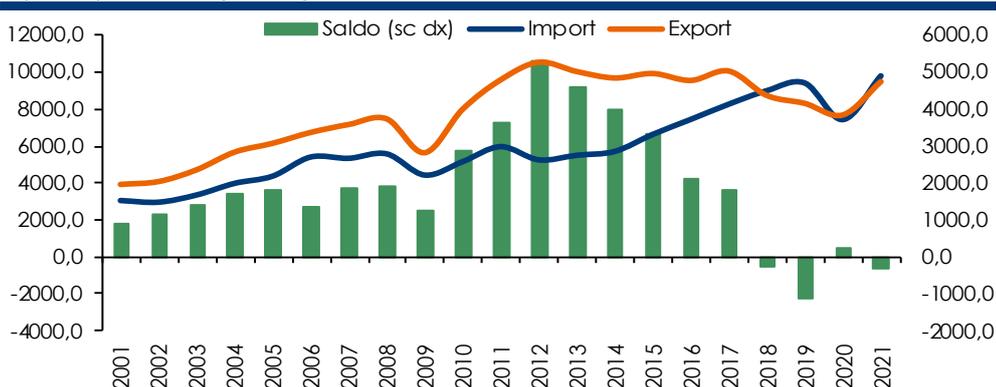
Dati relativi ai primi quattro mesi di quest'anno evidenziano una ulteriore accelerazione degli scambi dell'Italia con la Turchia (+29,2% a/a) a circa 8 miliardi di euro. Le importazioni hanno segnato un aumento tendenziale di circa il 36% a/a, a 4,3 miliardi di euro, mentre l'export ha beneficiato di un incremento del 21% a/a, a 3,6 miliardi di euro. Il saldo negativo per l'Italia ha già raggiunto i 670 milioni di euro.

### L'andamento degli scambi commerciali dell'Italia con la Turchia

EUR mln	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Import	7468,5	8299,9	9039,4	9457,5	7457,4	9849,6	4315,5
Export	9599,2	10112,0	8779,6	8346,0	7715,5	9533,1	3645,6
Saldo	2130,7	1812,0	-259,8	-1111,5	258,1	-316,4	-669,9
Interscambio	17067,7	18411,9	17819,0	17803,4	15172,9	19382,7	7961,0
Var % a/a imp	12,3	11,1	8,9	4,6	-21,1	32,1	36,1
Var % a/a exp	-3,8	5,3	-13,2	-4,9	-7,6	23,6	21,1
Var % a/a intersc	2,7	7,9	-3,2	-0,1	-14,8	27,7	29,2

Nota: 2022 dati provvisori gennaio-aprile; Fonte: Istat

### Import, Export e Saldo (EUR mln)



Fonte: Istat

**Il dettaglio merceologico dell'import proveniente dalla Turchia vede il prevalere del comparto dei mezzi di trasporto, pari a circa il 22% del totale nel 2021 (2,2 miliardi di euro), quota però in calo rispetto al 2016, anno in cui l'import raggiungeva il 39% del totale (2,9 miliardi di euro). Seguono i metalli con quasi il 20% (1,9 miliardi di euro), la cui rilevanza è andata aumentando**

<sup>2</sup> Ministero del Commercio Turco – [Free Trade Agreements](#)

dal 9,5% del 2016. Il **tessile e abbigliamento** si ritaglia una percentuale del 15%, ma occorre rilevare come il peso del settore Moda abbia mostrato una sensibile contrazione nell'ultimo quinquennio (era il 17% nel 2016). Il comparto dei **macchinari** nel loro insieme si è attestato attorno al 14% dall'11% del 2016. Tra essi spiccano i **meccanici** con circa il 7% dell'import nel 2021, da poco meno del 5% del 2016. I **prodotti chimici** sono arrivati al 7% dal 5% precedente.

**Le esportazioni dirette in Turchia riguardano il settore dei macchinari** per oltre il 31% nel loro insieme (circa 3 miliardi di euro), la cui rilevanza è però inferiore rispetto al 2016 quando rappresentavano il 35% (3,3 miliardi di euro). Prevalgono i macchinari meccanici, il cui peso è pari al 24% (era il 27% nel 2016), pari a 2,3 miliardi di euro. Sono importanti anche le vendite italiane di **prodotti chimici** (12,6%, 1,2 miliardi di euro), **mezzi di trasporto** (12%, 1,1 miliardi di euro), **metalli** (11,4%, 1,1 miliardi di euro) e **manufatti vari** (6%, 595 milioni di euro), in particolare articoli di gioielleria e oreficeria (353 milioni di euro).

#### Dettaglio merceologico import

	%			Euro mln			Var. % a/a		
	2016	2021	2022*	2016	2021	2022*	2020/19	2021/20	2022*/21*
Prodotti agricoli	5,6	4,8	4,2	420,9	469,6	183,2	10,9	3,1	75,9
Prodotti minerali	1,7	2,8	2,5	129,6	278,3	107,7	-35,6	110,4	-9,2
Prodotti alimentari, bevande	2,6	2,8	2,5	194,4	279,4	107,6	2,2	28,5	41,6
<b>Prodotti tessili, abbigliamento</b>	<b>17,4</b>	<b>15,4</b>	<b>14,8</b>	<b>1298,2</b>	<b>1516,2</b>	<b>640,2</b>	<b>-8,0</b>	<b>29,9</b>	<b>31,4</b>
Legno e prodotti in legno	0,5	0,7	1,0	36,3	65,1	43,2	-11,0	47,4	233,0
Prodotti petroliferi raffinati	0,5	1,3	2,4	34,9	130,0	103,9	-67,9	-17,5	10,0
<b>Prodotti chimici</b>	<b>4,8</b>	<b>6,9</b>	<b>7,6</b>	<b>360,2</b>	<b>681,7</b>	<b>326,5</b>	<b>-11,5</b>	<b>80,4</b>	<b>83,3</b>
Prodotti farmaceutici	0,2	0,2	0,2	12,4	17,5	9,7	19,3	39,3	76,1
Gomma e plastica	5,7	6,5	6,3	423,8	642,2	273,4	-0,1	32,5	43,6
<b>Metalli e prodotti in metallo</b>	<b>9,5</b>	<b>19,8</b>	<b>25,4</b>	<b>709,8</b>	<b>1946,3</b>	<b>1097,7</b>	<b>-24,3</b>	<b>69,4</b>	<b>96,0</b>
Macchinari elettronici, computer	1,0	1,4	1,2	78,3	136,5	52,0	-19,4	149,5	29,3
Macchinari elettrici	5,3	6,5	5,3	393,9	643,2	226,8	-3,6	27,9	13,0
<b>Macchinari meccanici</b>	<b>4,7</b>	<b>6,9</b>	<b>6,3</b>	<b>351,2</b>	<b>684,2</b>	<b>273,3</b>	<b>-7,1</b>	<b>30,1</b>	<b>21,8</b>
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>38,9</b>	<b>22,3</b>	<b>18,1</b>	<b>2907,6</b>	<b>2195,8</b>	<b>779,0</b>	<b>-33,3</b>	<b>6,6</b>	<b>-6,4</b>
Manufatti vari	1,4	1,6	2,0	105,3	154,4	88,4	-12,4	46,8	98,0
Altre attività manifatturiere	0,2	0,1	0,1	11,6	9,1	2,7	-24,2	-9,3	40,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>7468,5</b>	<b>9849,6</b>	<b>4315,5</b>	<b>-21,1</b>	<b>32,1</b>	<b>36,1</b>

Nota: 2022\* gennaio-aprile. Fonte: Istat

#### Dettaglio merceologico export

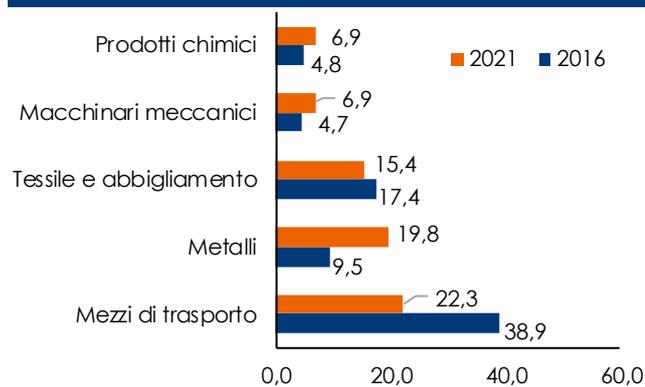
	%			Euro mln			Var. % a/a		
	2016	2021	2022*	2016	2021	2022*	2020/19	2021/20	2022*/21*
Prodotti agricoli	0,5	0,3	0,4	48,4	33,2	15,2	-7,1	40,6	24,4
Prodotti minerali	0,3	0,8	0,7	25,0	79,5	25,0	10,2	324,2	51,6
Prodotti alimentari, bevande	1,5	1,7	1,6	148,3	161,9	56,8	4,9	-6,8	13,0
<b>Prodotti tessili, abbigliamento</b>	<b>7,3</b>	<b>6,2</b>	<b>6,9</b>	<b>697,1</b>	<b>593,9</b>	<b>250,4</b>	<b>-22,4</b>	<b>21,7</b>	<b>42,6</b>
Legno e prodotti in legno	1,8	2,2	2,5	172,9	211,2	91,0	-13,3	28,1	30,7
Prodotti petroliferi raffinati	6,1	6,1	5,6	584,2	579,0	205,8	-58,7	90,3	177,2
<b>Prodotti chimici</b>	<b>9,7</b>	<b>12,6</b>	<b>13,4</b>	<b>930,8</b>	<b>1200,0</b>	<b>487,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>30,8</b>	<b>26,0</b>
Prodotti farmaceutici	2,5	2,0	1,9	241,1	187,4	69,0	-0,9	-17,8	1,8
Gomma e plastica	4,9	5,5	5,6	470,1	521,8	203,1	3,6	14,4	17,3
<b>Metalli e prodotti in metallo</b>	<b>9,5</b>	<b>11,4</b>	<b>12,6</b>	<b>908,5</b>	<b>1085,0</b>	<b>459,3</b>	<b>-3,1</b>	<b>17,4</b>	<b>27,7</b>
Macchinari elettronici, computer	2,0	2,2	2,5	190,0	214,2	90,5	10,5	18,0	21,2
Macchinari elettrici	5,9	5,1	5,0	562,3	484,2	181,9	6,4	18,8	4,9
<b>Macchinari meccanici</b>	<b>26,9</b>	<b>24,0</b>	<b>20,0</b>	<b>2583,2</b>	<b>2291,6</b>	<b>729,3</b>	<b>10,9</b>	<b>30,6</b>	<b>3,0</b>
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>16,2</b>	<b>12,0</b>	<b>12,2</b>	<b>1555,1</b>	<b>1144,5</b>	<b>443,1</b>	<b>-9,7</b>	<b>-4,6</b>	<b>5,2</b>
<b>Manufatti vari</b>	<b>4,6</b>	<b>6,2</b>	<b>6,7</b>	<b>442,9</b>	<b>595,1</b>	<b>244,2</b>	<b>-25,7</b>	<b>62,9</b>	<b>30,0</b>
Altre attività manifatturiere	0,4	1,6	2,6	39,3	150,5	93,2	35,6	40,3	57,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9599,2</b>	<b>9533,1</b>	<b>3645,6</b>	<b>-7,6</b>	<b>23,6</b>	<b>21,1</b>

Nota: 2022\* gennaio-aprile. Fonte: Istat

Nel corso del 2021 sono aumentate notevolmente le **importazioni** di **prodotti chimici** (+80% a/a), come dei **metalli e dei prodotti in metallo** (+69% a/a), mentre ha registrato un incremento contenuto l'import dei **mezzi di trasporto** (+6,6% a/a). Tra le esportazioni, si segnala la dinamica particolarmente positiva dei **manufatti vari** (+63% a/a), dei **prodotti chimici** e dei **macchinari meccanici** (entrambi con circa +31% a/a).

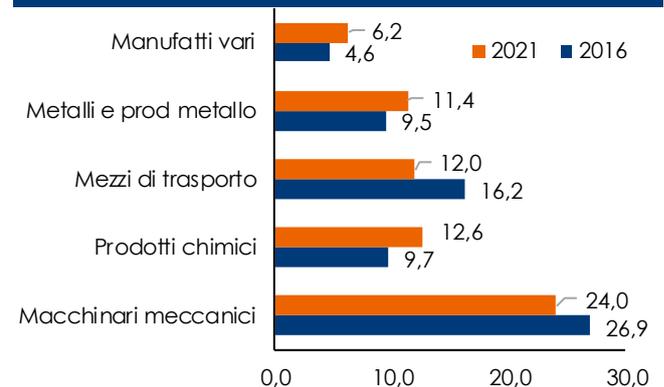
Nei dati relativi ai **primi quattro mesi del 2022** si è riscontrato **un aumento notevole nell'import di metalli** (+96% a/a), come nei **prodotti chimici** (+83% a/a). In calo invece le importazioni di mezzi di trasporto (-6% a/a). Per quanto riguarda le **esportazioni**, si segnala l'aumento particolarmente vivace di **tessile e abbigliamento** (+43% a/a), **manufatti vari** (+30% a/a), **metalli e prodotti in metallo** (+28% a/a) e **prodotti chimici** (+26% a/a).

#### Principali categorie import (%)



Fonte: Istat

#### Principali categorie export (%)



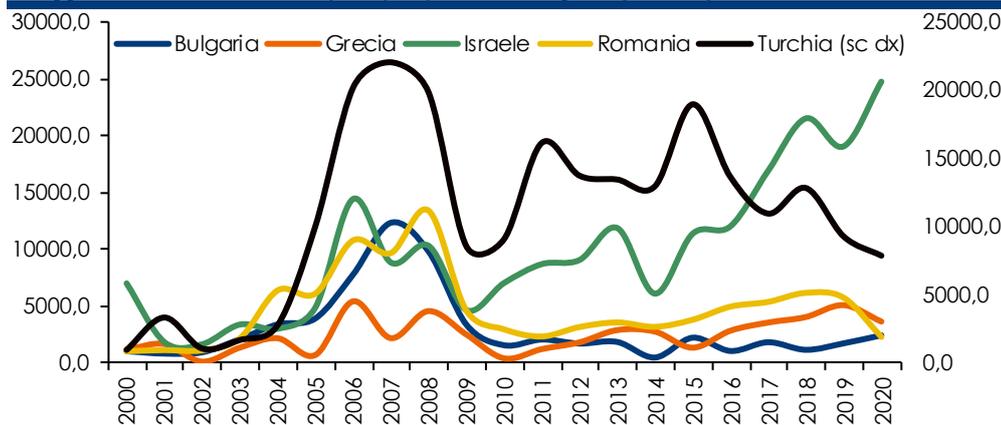
Fonte: Istat

## Gli investimenti diretti esteri

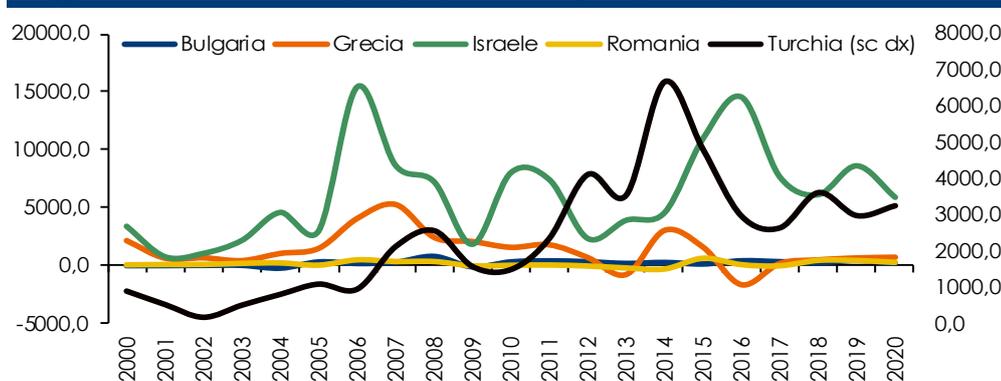
**Lo stock degli investimenti diretti esteri in entrata in Turchia nel 2020 era pari a 212 mld di dollari**, secondo UNCTAD (pari allo 0,51% del totale mondiale e al 29% del PIL turco prodotto nello stesso anno). Rispetto alle altre economie della regione, lo stock di IDE risulta essere primo davanti ad Israele (189 mld di dollari). Lo stock di IDE in Turchia ha avuto un discreto incremento dal 2015, anno in cui risultavano investiti 159 mld di dollari.

**I flussi inward nel 2020 sono stati di circa 7,9 mld di dollari**, livello minimo dal 2004. Occorre, infatti, ritornare al 2004 per riscontrare 2,8 mld di dollari. Nel 2019 erano entrati nell'economia turca 9,3 miliardi di dollari. Rispetto agli altri paesi della regione, la Turchia si posiziona al secondo posto dietro ad Israele, il quale dal 2017 ha beneficiato di flussi di IDE più importanti rispetto alla Turchia.

**Lo stock outward turco nel 2020 era di circa 52,5 miliardi di dollari**, anche qui al secondo posto dopo Israele (117,1 mld di dollari). Nel 2015 risultavano investiti all'estero circa 36 miliardi di dollari.

**I maggiori flussi di IDE inward nei principali paesi della regione (USD mln)**

Fonte: UNCTAD

**I maggiori flussi di IDE outward dai principali paesi della regione (USD mln)**

Fonte: UNCTAD

**Stock IDE inward**

USD mld	2015	2019	2020
Bulgaria	43,5	52,7	59,7
Grecia	24,1	45,2	51,8
Israele	99,3	164,8	189,0
Romania	70,4	99,2	107,5
Turchia	158,7	162,0	211,6

Fonte: UNCTAD

**Stock IDE outward**

USD mld	2015	2019	2020
Bulgaria	1,8	3,0	3,4
Grecia	24,4	19,2	21,9
Israele	84,7	112,3	117,1
Romania	0,8	2,4	2,7
Turchia	35,7	49,3	52,5

Fonte: UNCTAD

**% Stock IDE inward sul totale mondiale**

	2015	2019	2020
Bulgaria	0,16	0,14	0,14
Grecia	0,09	0,12	0,13
Israele	0,37	0,45	0,46
Romania	0,27	0,27	0,26
Turchia	0,60	0,45	0,51

Fonte: UNCTAD

**% Stock IDE inward sul PIL**

	2015	2019	2020
Bulgaria	85,9	77,6	88,4
Grecia	12,3	22,0	27,3
Israele	33,1	41,7	46,9
Romania	39,6	39,7	43,4
Turchia	18,4	21,3	29,4

Fonte: UNCTAD

**Dati forniti dalla Banca centrale turca indicano come maggior investitore il continente europeo con circa il 73% del totale dei flussi in entrata dal 2010 al 2021.** Tra i vari paesi europei spicca l'Olanda con il 14,5%, il Regno Unito con il 10% e la Spagna con il 9%. L'Italia risulta essere l'undicesimo paese investitore, con circa il 4% del totale.

**Dettaglio per destinazione geografica IDE Inward  
Somma flussi 2010-2021**

	%
<b>Europa</b>	<b>73,0</b>
di cui: Olanda	14,5
UK	9,9
Spagna	9,2
Austria	6,9
Germania	5,9
Lussemburgo	4,7
Russia	4,3
Belgio	3,9
Italia (11°)	3,9
<b>Asia</b>	<b>19,7</b>
di cui: Azerbaijan	5,5
Giappone	2,8
Qatar	2,3
<b>America</b>	<b>6,8</b>
di cui: USA	6,1
<b>Africa</b>	<b>0,2</b>
<b>Oceania e altro</b>	<b>0,3</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CEIC e Banca centrale turca

**Dettaglio per destinazione merceologica IDE Inward  
Somma flussi 2010-2021**

	%
<b>Primario</b>	<b>3,1</b>
di cui: minerario estrattivo	2,6
<b>Manifattura</b>	<b>27,6</b>
di cui: alimentari	6,4
prodotti petroliferi raffinati	4,4
prodotti chimici	4,0
macchinari elettrici ed elettronici	3,4
metalli	2,4
gomma e plastica	1,4
tessile e abbigliamento	1,4
mezzi di trasporto	1,4
<b>Utilities</b>	<b>12,6</b>
<b>Servizi</b>	<b>56,6</b>
di cui: finanza e assicurazioni	23,8
commercio	10,6
trasporti e magazzini	6,3
costruzioni e immobiliare	6,0
informazione e comunicazione	4,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CEIC e Banca centrale turca

Il **dettaglio merceologico** mostra che il settore dei **servizi** è stato quello che ha catalizzato maggiormente i flussi di IDE in entrata dal 2010 al 2021, con il 56,6% del totale, mentre la **manifattura** ha raccolto il 27,6%. Le **utilities** hanno beneficiato del 12,6% dei flussi inward. Tra i maggiori comparti del terziario, spiccano **le attività finanziarie e assicurative**, seguite dal **commercio**. Nella manifattura, prevalgono gli investimenti nel comparto degli **alimentari**, dei **prodotti petroliferi raffinati** e della **chimica**. Secondo fonti governative turche, si evidenziano **opportunità di investimento** nei settori dell'agro-alimentare, degli autoveicoli, della chimica, della difesa e dell'industria aerospaziale, dei macchinari, dell'ITC, delle tecnologie biomediche e della farmaceutica, dell'energia, delle infrastrutture e delle costruzioni, del minerario estrattivo, oltre che nei principali settori dei servizi<sup>3</sup>.

Sono presenti in Turchia **numerosi impianti produttivi di autoveicoli stranieri**, che fanno del Paese il quarto produttore europeo e il tredicesimo al mondo<sup>4</sup>, con una produzione complessiva di 1,3 milioni di veicoli nel 2021. Tra i maggiori nomi presenti vi sono Renault, Hyundai, Toyota, Honda, Ford e Stellantis. Secondo fonti governative turche dal 2000 sono stati investiti 16 miliardi di dollari nel settore automobilistico.

**Gli investimenti diretti esteri italiani**

Sulla base dei dati di fonte ICE alla fine del 2017 **erano presenti in Turchia 435 aziende, operanti in particolare nel settore del commercio, nell'industria manifatturiera e altri servizi alle imprese**. Risultavano impiegati circa 34 mila addetti, con un fatturato complessivo di 12,9 miliardi di euro.

**Gli IDE italiani in Turchia e gli IDE turchi in Italia**

Euro Mln	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Stock al 2020
IDE italiani in Turchia	-264	589	3232	499	563	100	407	5921
IDE turchi in Italia	253	-69	-260	-80	119	222	116	746

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiana

<sup>3</sup> Presidency Republic of Turkey - [Explore untapped investment opportunities across a variety of industries in Turkey](#)

<sup>4</sup> Presidency Republic of Turkey - [Automotive](#)

**I principali nomi presenti** per l'agro-alimentare sono Barilla, Ferrero e Perfetti. Nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture si ricorda Astaldi, Cementir, Maccaferri, Mapei, Trevi e WeBuilt. Per l'energia Ariston Thermo, ENI e Saipem, mentre per il tessile e abbigliamento, moda in generale, vi sono Benetton, Ermenegildo Zegna, Luxottica e Miroglio. Nel comparto dei macchinari e dei mezzi di trasporto si segnalano Finmeccanica, Italferr, Iveco, Magneti Marelli, Piaggio, Pirelli, Prysmian e Stellantis. Negli elettrodomestici Bieletti, Candy, Indesit e Merloni. Per la chimica e la farmaceutica Menarini e Recordati. Diffusa la presenza di banche ed assicurazioni, tra cui Intesa Sanpaolo, MPS e Unicredit, Azimut e Generali.

#### I principali nomi di aziende italiane presenti in Turchia

Alimentari	Costruzioni e Infrastrutture	Energia	Moda
Barilla	Astaldi	Ariston Thermo	Benetton
Ferrero	Cementir	ENI	Ermenegildo Zegna
Perfetti	Maccaferri	Saipem	Luxottica
	Mapei		Miroglio
	Trevi		
	WeBuilt		

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiana

#### I principali nomi di aziende italiane presenti in Turchia

Macchinari e mezzi di trasporto	Elettrodomestici	Chimica e farmaceutica	Assicurazioni e banche
Finmeccanica	Bialetti	Menarini	Azimut
Italferr	Candy	Recordati	Generali
Iveco	Indesit		Intesa Sanpaolo
Magneti Marelli	Merloni		MPS
Piaggio			Unicredit
Pirelli			
Prysmian			
Stellantis			

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiana

**Opportunità di investimento** vengono delineate da MAECI nei settori delle costruzioni e delle infrastrutture, nei trasporti, nel magazzinaggio e nella logistica, nell'energia, anche da fonti rinnovabili, nella fornitura d'acqua, nel trattamento delle acque reflue e dei rifiuti, nei macchinari e nelle apparecchiature, nei servizi in generale.

**Opportunità commerciali** sono segnalate, sempre da MAECI, nelle macchine e apparecchiature, soprattutto quelle a uso speciale (macchine tessili, agricole, per la lavorazione dei metalli, della plastica, del legno, dei marmi e delle pietre edili, delle pelli e calzature, per l'imballaggio e il confezionamento), nei prodotti tessili utilizzati nel comparto Moda, nei prodotti chimici, nei servizi di informazione e comunicazione, nell'energia e nelle utilities in generale, soprattutto da fonti rinnovabili.

#### Le zone speciali

In Turchia vi sono tre tipi di zone speciali: quelle dedicate alle esportazioni, alla ricerca tecnologica e quelle per la produzione.

Sono attualmente operative nel Paese 19 zone economiche speciali<sup>5</sup> destinate all'esportazione (Free Trade Zones - FTZ) che beneficiano di incentivi tramite sgravi fiscali, semplificazioni burocratiche e facilitazioni agli scambi commerciali. Le prime FTZ sono state istituite nel 1985<sup>6</sup> e le leggi che ne disciplinano la struttura, la creazione, la regolamentazione si sono susseguite nel tempo, fino all'aprile del 2010<sup>7</sup>. 15 FTZ sono dislocate presso porti o con collegamenti diretti al porto stesso.

Vi sono inoltre zone speciali dedicate alla ricerca scientifica (Technology Development Zones – TDZ)<sup>8</sup>, 63 già operative e 21 in via di realizzazione. Anch'esse beneficiano di agevolazioni fiscali, burocratiche e amministrative e sono volte alla produzione di prodotti a elevato contenuto tecnologico, alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie. Le più importanti si trovano nei pressi di Ankara, Istanbul, Kocaeli e Izmir.

<sup>5</sup> REPUBLIC OF TURKIYE - MINISTRY OF TRADE - [GENERAL DIRECTORATE OF FREE ZONES, OVERSEAS INVESTMENT AND SERVICES](#)

<sup>6</sup> Legge 3218 del 15 giugno 1985

<sup>7</sup> [Free Zones Governing regulation](#)

<sup>8</sup> Presidency Republic of Turkey – Investment office – [Investment zones](#)

Le zone industriali (Organized Industrial Zones – OIZ) attualmente operative sono 258, distribuite in 81 province, mentre ne sono in fase di completamento altre 95. Oltre a tutti i benefici concessi alle altre tipologie di zone, si aggiungono facilitazioni infrastrutturali quali collegamenti stradali, acqua, gas, elettricità, sistemi di comunicazione, trattamento degli scarti di lavorazione e delle acque reflue, servizi speciali dedicati.

## Il clima imprenditoriale e logistico

L'indice Doing Business, calcolato dalla Banca Mondiale per il 2020 per la Turchia, mostra un vivace miglioramento di questo indicatore, posizionando il Paese al 33° posto della graduatoria mondiale, in aumento di dieci posizioni rispetto all'anno precedente.

A trainare verso l'alto i giudizi complessivi sull'economia turca è soprattutto la voce relativa al pagamento delle tasse, il cui indicatore è passato da 80 a 26, come quello relativo alla registrazione delle proprietà, salito da 39 a 27. Peggiora invece la voce relativa alla risoluzione delle insolvenze di ben undici posizioni (a 120 da 109 del 2019).

### Indice Doing Business

Facilità di (*)	2020	2019	Var.		2020	2019	Var.
Svolgere attività di affari	33	43	-10	Tutela degli investitori	21	26	-5
Iniziare un'attività	77	78	-1	Pagamento tasse	26	80	-54
Ottenere licenze e permessi edili	53	59	-6	Esportazioni/Importazioni	44	42	2
Registrare le proprietà	27	39	-12	Tutela contrattuale	24	19	5
Ottenere credito	37	32	5	Risolvere le insolvenze	120	109	11

Nota: (\*) graduatoria tra 189 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza. Fonte: Banca Mondiale

Rispetto agli altri paesi della regione, la Turchia è posizionata al primo posto, davanti anche a Israele (35°).

### Raffronto di area – Doing Business

	2020	2019
Bulgaria	61	59
Grecia	79	72
Israele	35	49
Romania	55	52
<b>Turchia</b>	<b>33</b>	<b>43</b>

Fonte: Banca Mondiale

Secondo LPI Index 2018, pubblicato anch'esso dalla Banca Mondiale, la Turchia si colloca anche per questo indicatore in una posizione intermedia sul piano globale: 47° sui 160 paesi considerati. Tra le varie componenti che compongono l'indice, si segnala l'efficienza della tempestività (3,63) e nel tracciamento delle spedizioni (3,23), come per le infrastrutture (3,21), mentre si rilevano valutazioni più basse per quanto riguarda le procedure doganali (2,71).

Rispetto agli altri paesi della regione, la Turchia si colloca anche in questo caso in una posizione intermedia, dietro a Israele (37°) e Grecia (42°), ma davanti a Romania (48°) e Bulgaria (52°).

### LPI Index 2018 – Raffronto di area

	Posizione	Punteggio totale	Dogane e clientela	Infrastrutture	Spedizioni internazionali	Logistica	Tracciamento e tracciabilità spedizioni	Tempestività
Bulgaria	52	3,03	2,94	2,76	3,23	2,88	3,02	3,31
Grecia	42	3,20	2,84	3,17	3,30	3,06	3,18	3,66
Israele	37	3,31	3,32	3,33	2,78	3,39	3,50	3,59
Romania	48	3,12	2,58	2,91	3,18	3,07	3,26	3,68
<b>Turchia</b>	<b>47</b>	<b>3,15</b>	<b>2,71</b>	<b>3,21</b>	<b>3,06</b>	<b>3,05</b>	<b>3,23</b>	<b>3,63</b>
Italia	19	3,74	3,47	3,85	3,51	3,66	3,85	4,13

Nota: graduatoria su 160 Paesi. Indici da 1 (minimo = meno efficiente) a 5 (massimo = livello ottimale). Fonte: Banca Mondiale

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

## Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – International Research Network, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

**Intesa Sanpaolo Research Department – Head of Department Gregorio De Felice****Coordination International Research Network****e-mail address**

**Giovanni Barone (Head) and Gianluca Salsecci (Head)** giovanni.barone1@intesasnpaolo.com  
gianluca.salsecci@intesasnpaolo.com

**ISP Research Department (Headquarter Team)****Macroeconomic Research**

Silvia Guizzo (Asia ex-Japan) silvia.guizzo@intesasnpaolo.com  
Debora Palmieri (Latin America and Sub-Saharan Africa) debora.palmieri@intesasnpaolo.com  
Francesca Pascali (MENA and EE) francesca.pascali@intesasnpaolo.com  
Antonio Pesce (CEE and SEE Countries and Quantitative Analysis) antonio.pesce@intesasnpaolo.com  
Francesco Martinelli (Data Base and Quantitative Analysis) francesco.martinelli4@intesasnpaolo.com

**Trade & Industry, Banking and Market Research**

Wilma Vergi (Trade and Industry) wilma.vergi@intesasnpaolo.com  
Vincenzo Petrignano (Financial Markets) vincenzo.petrignano@intesasnpaolo.com  
Davidia Zucchelli (Banking) davidia.zucchelli@intesasnpaolo.com

**ISP International Subsidiaries Research Departments:****VUB (Slovakia, Czech Republic and Poland)**

Zdenko Štefanides (Head) zstefanides@vub.sk  
Michal Lehuta mlehuta1@vub.sk  
Jacob Obst jobst@vub.sk

**CIB (Hungary)**

Mariann Trippon (Head) trippon.mariann@cib.hu  
Andras Bukovszki bukovszki.andras@cib.hu

**PBZ (Croatia, Bosnia I Hercegovina and Slovenia)**

Ivana Jovic (Head) ivana.jovic@pbz.hr  
Ana Lokin ana.lokin@pbz.hr  
Ivan Odrčić ivan.odrcic@pbz.hr

**Banca Intesa (Serbia)**

Marija Savic (Head) marija.v.savic@bancaintesa.rs  
Tijana Matijasevic tijana.matijasevic@bancaintesa.rs  
Milos Drezga milos.drezga@bancaintesa.rs  
Jelena Draskovic jelena.draskovic@bancaintesa.rs

**Alexbank (Egypt)**

Samer Halim (Head) samer.halim@alexbank.com  
Mariam Massoud mariam.massoud@alexbank.com  
Aly Fayad aly.fayad@alexbank.com  
Mayada Hassan mayada.hassan@alexbank.com

**ISP International Subsidiaries Research Contacts:****Intesa Sanpaolo Bank (Albania)**

Kledi Gjordeni kledi.gjordeni@intesasnpaolobank.al

**Intesa Sanpaolo Bank (Romania)**

Marius Pacurari (Head) marius.pacurari@intesasnpaolo.ro

**Pravex Bank (Ukraine)**

Artem Krasovskiy artem.krasovskiy@pravex.ua  
Eduard Nazarenko eduard.nazarenko@pravex.ua

**Eximbank (Moldova)**

Natalia Mihalas natalia.mihalas@eximbank.com  
Olga Pisla olga.pisla@eximbank.com